

## ACCADEMIA VULCANIANA DELLE SCIENZE

### LOGICA, SCELTA OBBLIGATA?

All'inizio della terza stagione di *Star Trek: The next generation*, l'episodio *Prima Direttiva* fornisce delle indicazioni per fare un po' di luce sullo sviluppo della civiltà vulcaniana.

Sul pianeta Mintaka III vive una razza definita "protovulcaniana", che manifesta caratteristiche simili a quelle dei vulcaniani, caratteristiche che non si limitano all'aspetto fisico. I mintakiani, infatti, oltre ad avere le orecchie a punta, i capelli neri, le sopracciglia arcuate, mostrano una singolare propensione alla logica e alla razionalità. La Federazione - e quindi, presumibilmente, Vulcano - ha avvertito la necessità di mandare degli antropologi per studiare questa civiltà che, come dice Picard, ha uno sviluppo parallelo a quello di Vulcano. Ma è lecito porsi degli interrogativi: perché tra gli antropologi non ci sono vulcaniani, e perché questa razza è pacifica, oltre che logica, mentre sappiamo che Vulcano ha attraversato lunghi secoli di lotte tanto violente e distruttive da minacciare la stessa sopravvivenza della razza e del pianeta?

La risposta alla prima domanda è in apparenza facile, se si ipotizza un sistema di rotazione fra gli scienziati; si può anche pensare che si preferisca fare esaminare i mintakiani senza preconcetti e sovrastrutture culturali da parte degli osservatori, anche se la giustificazione è piuttosto debole, trattandosi di vulcaniani, che notoriamente sono in grado di mantenere un atteggiamento mentale distaccato e scientifico in ogni situazione.

Il secondo interrogativo è più difficile da soddisfare. Innanzitutto, Picard asserisce che i mintakiani vivono nell'età del bronzo. Se vogliamo usare il pianeta Terra come termine di paragone, giova ricordare che una delle divisioni tradizionali della preistoria, secondo la periodizzazione di C.J. Thomsen (\*) fa riferimento ad un'età della pietra, un'età del bronzo ed una del ferro. L'età del bronzo sulla terra si colloca, all'incirca, in un periodo storico che va dal 3000 al 1000 a.C.; per avere un riferimento temporale meno stratto, va ricordato che le prime piramidi egizie risalgono al 27° secolo a.C. e quelle famosissime di Cheope, Chefren e Micerino sono di poco posteriori.

Il gruppo studiato appare ben organizzato, con una struttura societaria definita e legami parentali molto saldi. Essi, però, sono anche pacifici e razionali e la giovane Oji afferma, parlando con il padre Liko, che ormai da mille anni hanno abbandonato "credenze e superstizioni" e - presumiamo noi - anche forme di religione, mentre una concezione etica della vita sembra permeare i loro rapporti.

Questa è una stranezza, perché una società con scarse o nulle cognizioni scientifiche e tecnologiche, posta di fronte a fenomeni naturali, quali terremoti, tempeste, carestie, o anche semplicemente alla morte di un individuo o di un animale, non può non porsi degli interrogativi, e non può non provare un senso di impotenza. Una società tecnologica cerca di soddisfare il proprio bisogno di risposte e di sicurezze rifugiandosi nella ricerca scientifica, ma una società primitiva difficilmente rinuncerà a cercare conforto in entità superiori e misteriose. Questo è accaduto anche su Vulcano, e noi abbiamo notizie di divinità, mostri demoni fino all'età di Surak. Su Mintaka, a quanto pare, ne possono fare a meno già nell'età del bronzo.

Come reagiscono i mintakiani di fronte all'imprevisto? Il primo approccio è logico, razionale, forse un po' scettico. Essi non credono che quell'uomo (un antropologo ferito) così diverso da loro, possa appartenere ad una razza superiore e non prestano fede alle parole del padre di Oji, che si affanna a spiegare la sua avventura a bordo dell'*Enterprise* in chiave mistica. Anche quando gli avvenimenti incalzano, provano paura, sono tentati di riabbracciare le teorie sul soprannaturale, ma in fondo non riescono a staccarsi completamente dal logico e dal razionale. Lo stesso Liko è spinto a vedere negli uomini dell'astronave, in particolare in Picard, una divinità, non solo dal comprensibile stupore di fronte a ciò che non conosce, ma soprattutto dalla speranza di riavere la moglie molto amata e morta da qualche tempo: la speranza di sconfiggere la morte, che si manifesta sempre, in ogni civiltà e in ogni essere pensante, al di là dello sviluppo scientifico o morale di

ciascuno. Quello che proprio non riescono a fare, i mintakiani, è abbandonarsi alla violenza, alla sopraffazione e all'irrazionalità. Eppure su Vulcano questo è accaduto, anzi, sembra che violenza e sviluppo tecnologico siano cresciuti di pari passo, fino ad arrivare alla riforma di Surak.

Proprio Surak, ancora una volta, può essere utilizzato come chiave di interpretazione dell'anima di Vulcano. Egli, oltre che un riformatore, va considerato come un catalizzatore di forze. Un riformatore infatti, per quanto autorevole, non può cambiare il *modus vivendi* di un intero popolo se non ha seguaci. Se i vulcaniani hanno abbracciato totalmente la logica, la razionalità e, conseguentemente, la non violenza, superando odi e contrasti millenari, è perché "sentivano" che quella era la strada giusta, forse addirittura l'unica: Surak ha compreso, incanalato e sublimato le pulsioni del suo popolo. Ma questo "sentire" non può essere interpretato come una propensione genetica alla razionalità? E l'analogia propensione dei mintakiani non può essere spiegata allo stesso modo?

Gli studi compiuti sul pianeta Terra tendono a dimostrare che patrimonio genetico ed ambiente interagiscono ed influenzano in egual misura l'individuo e il gruppo. Un ambiente, per quanto favorevole, non può stravolgere la "vera natura" di una persona e questa si manifesterà prepotentemente alla prima occasione e comunque ogni qual volta l'individuo si troverà di fronte ad un "imprevisto". Lo stesso discorso vale se l'ambiente è sfavorevole.

Dunque, le reazioni di un singolo o di un gruppo non possono essere imputate direttamente all'educazione o al patrimonio genetico, ma bisogna tener conto che entrambi i fattori concorrono a determinare la personalità individuale o di gruppo, in misura variabile, certo, ma mai con l'esclusione totale di uno dei due.

Sarebbe interessante "osservare" i mintakiani a lungo, seguirli nel faticoso cammino di ricerca del sé e di sviluppo scientifico, per scoprire se anche loro, come i vulcaniani, sceglieranno la via della violenza, per poi tornare alla logica, oppure se riusciranno a saltare questo passaggio non obbligato ed affermarsi come civiltà progredita e pacifica. Dalla interpretazione dei pochi dati a nostra disposizione balza fuori un elemento che può diventare oggetto di studio: l'individuo è più o meno logico e razionale non solo perché è stato educato ad esserlo, ma anche perché riceve una "informazione subliminale" dal suo patrimonio genetico.

Scienziati, antropologi, sociologi e genetisti sono invitati ad approfondire l'argomento.

*Mir di T'pau per la Commissione Prisma.*

(\*) - Cfr. "Enciclopedia Zanichelli 1996"

